

istituzioni educative ed autorità, genitori e associazioni di consumatori, minori. A questo progetto per l'Italia partecipa anche l'*Adiconsum*, l'associazione di consumatori che fa riferimento alla CISL. Il piano di lavoro è iniziato con un primo incontro a Barcellona nell'ottobre 2002, organizzato dalla capofila europea, la Fondazione catalana per la ricerca, con la partecipazione dei partner inglesi, greci, tedeschi e olandesi.

ASPEM (Associazione solidarietà Paesi emergenti) ha indicato come una positiva esperienza il **progetto di cooperazione internazionale** denominato *Violenza sui minori al Nord e al Sud del mondo: modelli di intervento a confronto*, che ha permesso uno scambio tra operatori italiani e peruviani volto a favorire la conoscenza reciproca e il confronto tra diversi approcci al problema. Esso ha gettato le basi per la creazione di collaborazioni internazionali stabili, atte a rafforzare le strategie di monitoraggio, prevenzione e contrasto dell'abuso e del maltrattamento.

La fondazione Movimento bambino ha menzionato le attività svolte presso la sede operativa di Cosenza, dove il Movimento ha creato un **centro di supporto terapeutico di diagnosi e cura, assistenza legale, consulenza e rappresentanza processuale** ai bambini vittime di maltrattamenti e abusi, e alle loro famiglie. Oltre a ciò interviene anche sul piano della formazione, informazione e prevenzione. Il progetto non si rivolge quindi in maniera esclusiva ai più piccoli, ma anche agli adulti in qualità di genitori, insegnanti, assistenti sociali, psicoterapeuti e altre persone che operano nel mondo dell'infanzia. Tra le varie iniziative realizzate si annoverano l'attivazione di un numero verde "telefono bambino", corsi di formazione, convegni, conferenze e seminari.

L'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII partecipa al *Progetto Orsetto* per la **prevenzione dell'abuso sessuale**, realizzato dal Comune di Forlì e dalla

Provincia di Forlì-Cesena in collaborazione con enti del terzo settore. Il progetto prevede la formazione di operatori, in modo specifico sui temi connessi all'abuso e al maltrattamento, curata dal Centro Hansel e Gretel di Moncalieri. Gli operatori, del pubblico e del privato, così formati procedono a loro volta alla formazione degli operatori impegnati nei vari servizi (scuola, comunità, centri educativi ecc) creando "a cascata" una rete di competenze sul territorio.

Il progetto *Ad altezza di bambino* di Arciragazzi ha permesso l'organizzazione di **corsi di formazione e sensibilizzazione per volontari**, insieme alle pubbliche assistenze, alle misericordie e all'AUSER, per i volontari dell'assistenza sulle ambulanze, sul territorio ecc. allo scopo di acquisire le competenze adatte a rilevare segnali di disagio e riconoscere situazioni a rischio o di vero e proprio abuso e maltrattamento. Le attività hanno coinvolto un settore, quello del volontariato di base, che necessita di una preparazione sempre più qualificata e aggiornata per svolgere al meglio funzioni di assistenza che si integrano ormai stabilmente con quelle proprie dei servizi pubblici territoriali.

Save the children ha segnalato il progetto *Daphne Children who are abused and the law* il cui obiettivo era un'**analisi comparativa delle modalità e delle procedure di ascolto dei minori** vittima e testimoni di abuso sessuale nell'ambito di procedimenti penali, adottati in nove Paesi europei con lo scopo di raccogliere le esperienze nazionali per elaborare, condividere e promuovere le migliori pratiche. Il progetto è stato commissionato dal gruppo europeo dell'Alleanza internazionale di Save the children e coordinato da un gruppo direttivo composto da un rappresentante per ciascuna delle Save the children partecipanti. Il progetto era di durata biennale (gennaio 2001 - aprile 2003) ed è stato suddiviso in due fasi. Nella prima fase ricercatori nazionali, seguendo le linee guida dettate dal comitato direttivo del progetto, hanno raccolto materiale e documentazione ed effettuato interviste con professionisti esperti della

tematica (psicologi, pubblici ministeri, giudici, avvocati, funzionari di polizia). Sulla base delle informazioni raccolte sono stati elaborati i rispettivi rapporti nazionali. Il coordinatore del progetto ha poi predisposto il rapporto europeo, *Child abuse and adult Justice*, presentato a Copenaghen nell'ottobre 2002 durante un seminario cui hanno partecipato tre esperti per ogni Paese partecipante al progetto. Il documento è destinato a tutti gli operatori e in genere a tutti coloro che a vario titolo sono coinvolti nella delicata fase di ascolto del minore vittima di abuso all'interno di un processo giudiziario¹. Lo studio evidenzia come la normativa e la prassi nei vari Paesi europei considerati non sempre promuovono e proteggono il superiore interesse del minore e si conclude con raccomandazioni che sottolineano la necessità, tra le altre, di introdurre una serie di riforme per garantire uno standard minimo europeo nella tutela dei diritti del minore vittima di abuso, senza con ciò violare il diritto dell'imputato ad un giusto processo.

Il Movimento per l'autosviluppo, l'interscambio, la solidarietà (MAIS) ha adottato un recente **progetto di educazione allo sviluppo contro le peggiori forme di sfruttamento minorile nel Sud e nel Nord del mondo** intitolato *Sfruttamenti maggiori. Vittime i minori*. Il tema cui MAIS ha inteso dare attenzione è lo sfruttamento economico dei bambini e le forme di schiavitù in cui il minore viene a trovarsi. Tra le attività realizzate, sono state indicate: una ricerca sui casi di sfruttamento di minori in Piemonte e sulle metodologie di intervento adottate in loro tutela; un seminario di formazione per operatori/trici territoriali e insegnanti; la realizzazione di una mostra di "prodotti dello sfruttamento del lavoro minorile"; attività di sensibilizzazione nelle scuole inferiori e superiori di Torino, Asti, Cuneo e relative province; incontri di sensibilizzazione con operatori del settore turistico; la produzione di una *brochure* per i turisti e la realizzazione di un convegno internazionale finale sui

¹ La versione italiana del rapporto, il già citato *Abuso sui minori e giustizia degli adulti*, è stata presentata a Bologna nel maggio 2003.

diritti dell'infanzia. Il MAIS partecipa anche al progetto di cooperazione *Attenzione integrale a bambini, bambine e adolescenti in situazioni di sfruttamento sessuale* che viene implementato nei dipartimenti di Managua, Leon, e Chinandegua in Nicaragua. Il progetto ha l'obiettivo di contribuire all'elaborazione e all'implementazione di un modello di intervento efficace per fronteggiare il fenomeno attraverso il sostegno alle attività dei partner locali e degli altri attori coinvolti che lavorano a più diretto contatto con i minori. Gli strumenti sono la prevenzione e il coordinamento interistituzionale; vengono privilegiate le zone dove maggiore è la presenza del fenomeno: la capitale, Managua, le aree di Leon e Chinandega e i territori lungo la Panamericana verso il confine con l'Honduras.

L'ISCOS (Istituto sindacale per la cooperazione con i Paesi in via di sviluppo) realizza progetti il cui fine principale è la lotta allo sfruttamento sessuale di bambine e adolescenti delle città, attraverso l'organizzazione di **corsi di recupero** del regolare ciclo scolastico e/o di **formazione professionale** per consentire ai ragazzi e alle ragazze uno sbocco lavorativo nel mercato del lavoro locale. Le azioni si collegano anche all'obiettivo di sviluppare, nell'ambito del Movimento della Repubblica di Emmaus, un dispositivo di formazione strettamente connesso all'attività di inserimento lavorativo e alla creazione di impresa da parte di adolescenti e giovani che vivono o hanno vissuto nella strada. ISCOS indica poi anche un altro progetto, *La casa delle adolescenti incinte*, dedicato alle minorenni vittime di abuso sessuale o costrette alla prostituzione coatta, che si trovano in una situazione ancora più drammatica quando scoprono di essere in attesa di un bambino, come conseguenza di una violenza subita o della prostituzione alla quale sono costrette. Il progetto è stato attuato dall'ISCOS appoggiando l'iniziativa di due associazioni locali che hanno aperto una **comunità di accoglienza** per dare ospitalità ad adolescenti in attesa di un figlio, offrendo loro supporto sociale, educativo e psicologico.

La collaborazione internazionale caratterizza anche il lavoro dell'associazione denominata Volontariato internazionale per lo sviluppo (VIS), un soggetto impegnato da anni in progetti di cooperazione a favore di minori in difficili condizioni di vita a causa della povertà e dell'abbandono. VIS porta avanti progetti diretti alla prevenzione dello sfruttamento a fini commerciali in Albania e all'accoglienza, riabilitazione, educazione e formazione delle giovani vittime in Cambogia e Sri Lanka. Di particolare rilevanza l'impegno dell'associazione nell'area della prevenzione del fenomeno dei **minori stranieri non accompagnati**, soggetti altamente vulnerabili alla vittimizzazione nel circuito del traffico di esseri umani per il mercato degli organi o, specialmente se minori di sesso femminile, a fini di sfruttamento nei circuiti della prostituzione. Un progetto su questi temi è in corso con l'Albania, realizzato in collaborazione con amministrazioni e associazioni locali.

RE.TE., Associazione di tecnici per la solidarietà e la cooperazione internazionale, ha organizzato un seminario dal titolo *Turismo sessuale e minori: un fenomeno mondiale*, rivolto a tutti i *tour operator* piemontesi e a tutte le agenzie di viaggi della Regione. In occasione del seminario è stata elaborata una *brochure* destinata ai turisti ed è stato fornito un elenco di associazioni e di ONG a cui è possibile rivolgersi in loco per la denuncia di atti di sfruttamento sessuale di minori.

La Caritas di Firenze attraverso l'Associazione di volontariato solidarietà Caritas ONLUS promuove il progetto *Insieme fuori dalla rete* che prevede un **servizio di prima accoglienza per le donne**, specialmente immigrate, che decidono di **uscire dalla prostituzione** e per i loro figli. A tale scopo l'associazione collabora attivamente con gli altri attori che a livello comunale e provinciale si occupano di prostituzione (Ufficio immigrazione del Comune di Firenze, progetto Coordinamento intervento prostituzione, Centro ascolto stranieri della Caritas), considerando la rete dei servizi un'opportunità non

solo per una migliore riuscita del progetto in quanto tale, ma anche una risorsa di supporto nel lungo periodo per quelle donne che, con l'uscita dalla prostituzione, si ritrovano sole e nella condizione di dover ricostruire tutta la loro rete di legami e punti di riferimento.

Sempre sul tema della prostituzione, l'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII ha attivato in Moldavia un progetto che prevede azioni quali gli interventi di strada, l'accoglienza in strutture protette e programmi di reintegrazione sia in Italia che in Moldavia.

Grazie al sostegno della Provincia di Roma nel periodo gennaio-luglio 2003, ECPAT Italia ha lanciato una campagna di sensibilizzazione e prevenzione rivolta ai giovani contro lo **sfruttamento sessuale dei minori nel turismo** e nei viaggi. In particolare, sono stati coinvolti gli studenti dei 300 istituti d'istruzione superiore della provincia di Roma. Il progetto ha previsto quattro azioni: sensibilizzazione degli studenti attraverso manifesti dal titolo *Un bambino non è un souvenir*, un ciclo di dodici seminari interattivi con gli studenti nei quali sono stati distribuiti questionari per verificare il grado di conoscenza del fenomeno e materiale informativo; un concorso per la realizzazione di una pagina web o un fumetto o uno spot radiofonico sul tema; la messa on line dei risultati dei questionari e della pagina web che ha vinto il concorso.

Tra i progetti coordinati da Save the children Italia c'è anche un'iniziativa che si propone di contrastare e prevenire la diffusione di **materiale pedo-pornografico su Internet** tramite la segnalazione al sito www.stop-it.org. Il progetto è co-finanziato dall'Unione europea nell'ambito del *Safer Internet action plan* e vi partecipano partner quali la Polizia postale e delle comunicazioni, il CORECOM, il Consiglio nazionale degli utenti, l'Associazione italiana Internet providers, Tiscali, l'ARCI, ECPAT Italia, il Movimento consumatori, Confconsumatori e INHOPE e l'Associazione internazionale delle hotlines. Le segnalazioni inviate sono tutte anonime e sono verificate in prima

istanza dal personale di Stop-it, solo dopo vengono girate alla Polizia e/o alle *hotline* di competenza (nel caso si verifichi che i siti segnalati non siano ospitati da server italiani) seguendo procedure e protocolli prestabiliti e sicuri. Le segnalazioni inoltre confluiscono in una banca dati che permette la valutazione e l'analisi del lavoro svolto.

Un intervento complesso, che vede compartecipi soggetti del settore pubblico e del privato sociale, è quello relativo alla **creazione di una rete territoriale di intervento contro l'abuso e il maltrattamento**, segnalato dall'Istituto Toniolo di Napoli e denominato *Progetto di rete per la prevenzione ed il trattamento del maltrattamento e dell'abuso all'infanzia*. Il progetto prende le mosse nel 1997 e oggi vanta ormai sei anni di vita. All'interno di una cornice complessa che ha visto l'attivarsi di molti servizi (dalla formazione di *équipe* all'apertura di un telefono di consulenza per operatori - TOM) e svariate iniziative (formazione, supervisione, ecc.), i programmi di lavoro sono concordati annualmente per tenere conto dei cambiamenti intercorsi. Una funzione di regia complessiva del progetto, curata dall'Istituto Toniolo, si è rivelata il "buono strumento" di una buona pratica. I punti di forza del progetto sono stati:

- la promozione di una consistente e diffusa autonomia degli assistenti sociali del territorio nell'attivare percorsi di protezione dei bambini con il coinvolgimento delle risorse territoriali. Ciò ha permesso di realizzare interventi complessi in cui il Consultorio Toniolo mantiene prevalentemente una funzione di consulenza per gli operatori e di facilitazione ed interconnessione tra servizi;
- la gestione integrata dei casi con la costituzione di mini *equipe ad hoc* che coinvolgono i diversi soggetti cui spettano funzioni di tutela e cura (assistenti sociali territoriali, referente dell'ufficio affidato, operatori di casa famiglia, psicologi ecc.);

- lo sviluppo del sistema informativo integrato che ha creato occasioni di crescita professionale attraverso il confronto sulla metodologia di trattamento dei casi;
- la stretta collaborazione con l'ufficio che coordina i rapporti con le strutture residenziali del Comune, attraverso la co-progettazione e la realizzazione di alcune iniziative sui temi dell'integrazione interistituzionale e la predisposizione dei progetti socioeducativi individuali, che hanno coinvolto i responsabili delle strutture residenziali e gli operatori dei servizi territoriali.

Il lavoro con i servizi è stato sostenuto da interventi formativi orientati al sostegno della rete ed allo sviluppo di competenze, ai quali hanno partecipato assistenti sociali del Comune e della ASL, operatori sanitari, operatori delle strutture di accoglienza (case famiglia, comunità, istituti), insegnanti e operatori del privato sociale che gestiscono attività per minori.

Un'attività particolarmente innovativa è stata la costituzione di un gruppo di supporto psicopedagogico per alcune madri di bambini vittime di abuso sessuale. Le partecipanti erano madri che si erano dimostrate protettive nei confronti dei loro figli e che avevano espresso il bisogno di un sostegno specifico rispetto all'area della genitorialità. Il gruppo si è rivelato un potente strumento di supporto educativo con valenza terapeutica perché ha permesso alle partecipanti di elaborare i vissuti di stigmatizzazione e il senso di colpa, di acquisire consapevolezza sui percorsi intrapresi dai loro figli, nonché di riscoprire e ridare senso alle loro risorse genitoriali attraverso un'esperienza di sostegno reciproco.

Conclusa la sintetica disamina delle informazioni raccolte con la ricognizione che ha interessato le ONG e realtà del privato sociale, il quadro che si delinea è quello di un'ampia varietà di iniziative e progetti che ormai vedono sempre più spesso la collaborazione tra soggetti che, nel rispetto delle diverse

sfere di competenza di coloro che sono chiamati ad assicurare la protezione e la tutela dei minori vittime di violenza.

L'analisi, purtroppo, non può che dar luogo ad un'elencazione meramente descrittiva perché, come già accennato, i dati messi a disposizione sono spesso assai limitati. Meriterebbe tuttavia tornare con maggiore attenzione sul lavoro che si sta svolgendo in Italia per individuare schemi progettuali ripetibili in differenti contesti e creare sinergie tra le pratiche di lavoro di chi opera in Paesi del Sud del mondo e chi lavora nei servizi territoriali italiani.

2. L'impegno dell'industria turistica italiana nella lotta contro lo sfruttamento sessuale di bambini e bambine nel mondo

Dietro l'impulso di ONG quali Terres des homes ed ECPAT, da anni impegnate nella denuncia dello sfruttamento sessuale commerciale dei minori, l'industria italiana del turismo ha acquisito sensibilità rispetto a questo drammatico problema, interrogandosi circa le proprie responsabilità e il proprio ruolo nella lotta a quella forma di violenza all'infanzia che più la interessa direttamente: il turismo sessuale. Questo cambiamento è da ascrivere sia a ragioni di responsabilità etica che ad una ricerca di qualità, che dovrebbe sempre e comunque essere perseguita, pena la possibile perdita di parte del mercato, soprattutto quello a *target* familiare.

Pur consapevole che il fenomeno non "viaggia" principalmente tramite i canali del turismo organizzato, ma in genere predilige vie secondarie, l'industria turistica sa di avere comunque un ruolo importante e strategico soprattutto in termini di sensibilizzazione.

Anche l'Organizzazione mondiale del turismo (OMT) ha preso iniziativa in materia, promuovendo la *Task force to protect children from sexual exploitation in tourism*: un network internazionale formato da organizzazioni, pubbliche e private, che operano nel settore. Esso si propone di attuare iniziative per prevenire, isolare e sradicare lo sfruttamento sessuale dei bambini nel turismo.

La riflessione degli organismi associativi internazionali del settore turistico è iniziata già dalla metà degli anni Novanta, quando si ebbero le prime

denunce dei collegamenti esistenti tra l'industria turistica e la diffusione della prostituzione minorile in numerosi Paesi del Sud del mondo, meta dei principali flussi turistici internazionali. In occasione della riunione OMT, tenutasi a Il Cairo nell'ottobre del 1995, venne approvata la prima dichiarazione di condanna del turismo sessuale organizzato. Nell'anno successivo, il 20 novembre 1996, il raggruppamento delle unioni nazionali delle agenzie e degli organizzatori di viaggi dell'Unione europea (ECTAA) approvò la *Dichiarazione contro il turismo sessuale con abuso di minori* con la quale questi organismi s'impegnavano ufficialmente a non promuovere mai in nessun modo viaggi o programmi turistici a fini di pedofilia.

Nel corso dell'ultimo biennio, importanti associazioni italiane del settore turistico hanno adottato il *Codice di condotta dell'industria turistica italiana*² elaborato da ECPAT, un documento finalizzato a contrastare lo sfruttamento sessuale dei minori nell'ambito del turismo. Iniziative di sensibilizzazione volte a favorire l'adozione dello stesso Codice sono state realizzate anche con il sostegno della Direzione generale per il turismo del Ministero delle Attività produttive e del Ministero degli Affari Esteri, che ha finanziato progetti di cooperazione allo sviluppo su queste tematiche.

Le aziende di *tour operator*, le agenzie di viaggio, le linee aeree e gli aeroporti che hanno adottato il Codice si sono impegnati - oltre quanto già previsto dalla legge n. 269/98 - ad assumere misure specifiche contro lo sfruttamento sessuale dei minori nell'ambito del turismo, in particolare a:

- a. attuare politiche di informazione e di aggiornamento del personale in Italia e nei Paesi di destinazione sul tema dello sfruttamento sessuale dei minori;
- b. portare a conoscenza dei loro clienti - al di là degli obblighi di informazione previsti dalla legge n. 269/98 - il proprio impegno contro

² In Italia il Codice è stato sottoscritto da: AssoViaggi, Assotour, Assotravel, ASTOI, Interline International Club, Adiconsum, Federturismo, Fiavet, CGIL-FILCAMS, CISL-FISASCAT, PATA Italy Charter, SIGMA Travel Group, Comitato "Visit USA" Italia, Virgin Express, Viaggi del Ventaglio, UILTUCS (Dati ECPAT).

- lo sfruttamento sessuale dei minori nell'ambito del turismo, informandoli anche della loro adesione al Codice di condotta;
- c. inserire nei contratti stipulati con il corrispondente straniero le clausole che richiedono di non agevolare, in alcun modo, il contatto tra il turista ed eventuali sfruttatori di minori e a vigilare, per quanto possibile, affinché non avvengano nel corso del soggiorno contatti o incontri con sfruttatori e/o con minori aventi come fine un rapporto di tipo sessuale;
 - d. richiedere alle strutture alberghiere - in sede contrattuale - di vietare ai minori autoctoni l'accesso alle camere dei clienti e non rinnovare il contratto con le strutture che non attuano il divieto;
 - e. allegare ai contratti conclusi con i corrispondenti stranieri e con gli albergatori il testo del Codice di condotta tradotto in inglese;
 - f. non utilizzare messaggi pubblicitari su carta stampata o su video o via Internet in grado di suscitare suggestioni o motivi di richiamo in contrasto con la campagna portata avanti da ECPAT e con i principi ispiratori del Codice;
 - g. inserire nei supporti di comunicazione destinati alla commercializzazione dei prodotti la frase: «*La nostra Azienda aderisce al Codice di condotta contro lo sfruttamento sessuale dei minori nell'ambito del turismo*»;
 - h. far conoscere ai propri dipendenti il Codice di condotta e inserirlo nei nuovi contratti di lavoro.

Il Codice prevede che le compagnie aeree promuovano la sensibilizzazione del pubblico sul fenomeno dello sfruttamento sessuale di bambini e bambine e sui principi ispiratori del Codice attraverso l'uso di giornali di bordo, *ticket jacket*, Internet link, cartoline e video sui voli a lungo raggio.

Anche le società di gestione degli aeroporti sono chiamate ad attivare azioni specifiche, quali la proiezione di spot sui monitor situati nelle aree di

transito nonché ad utilizzare *ticket jacket* e altro materiale di sensibilizzazione nelle biglietterie.

Allo scopo di monitorare la diffusione e l'applicazione del Codice, è stata prevista la creazione di un Tavolo di verifica, coordinato da ECPAT Italia, avente il compito di accertare il reale rispetto del Codice di condotta da parte dei suoi firmatari³. Le associazioni italiane e i *tour operator* italiani che hanno aderito alla mobilitazione internazionale contro lo sfruttamento sessuale commerciale dei minori hanno sostenuto l'organizzazione di seminari formativi, convegni e campagne di sensibilizzazione rivolte a tutti coloro che operano nel settore, ai loro clienti e all'opinione pubblica in generale. Come sottolineato, tra le altre, da FIAVET, Federturismo, ASTOI e Assotravel, l'impegno dell'industria turistica trova fondamento giuridico nella legge n. 269/98, che in Italia ha dato forma al processo di sensibilizzazione iniziato con il Congresso di Stoccolma del 1996.

In questa direzione va anche il recente parere del Comitato economico e sociale della UE su *Un approccio di cooperazione per il futuro del turismo europeo* (GUCE 14 marzo 2003), che afferma la necessità di favorire la diffusione di una cultura del turismo incardinata su:

- la centralità e il rispetto della persona;
- la consapevolezza e l'identità;
- il principio di responsabilità e la sostenibilità;
- l'accoglienza.

Il Comitato economico e sociale della UE ha discusso prevalentemente la posizione dell'Europa in qualità di ricettrice dei flussi turistici, ma ciò non riduce l'importanza del documento rispetto al tema qui trattato poiché alcune aree dell'Europa orientale e dei Balcani del Sud sono diventate esse stesse meta

³ Il Tavolo, che si riunisce almeno due volte l'anno, è composto da un rappresentante di ECPAT Italia, un rappresentante di ciascuna associazione firmataria del Codice di condotta, rappresentanti sindacali di settore, due rappresentanti istituzionali, un rappresentante Adiconsum.

di flussi turistici ai fini dello sfruttamento sessuale di minori. Il problema del turismo sessuale è anche un problema interno, come testimoniato dal contiguo fenomeno della tratta di esseri umani dai Paesi dell'area slava, che, per quanto riguarda l'Italia, sono essenzialmente donne e ragazze oggetto di tratta a fini di sfruttamento nella prostituzione coatta.

In ambito nazionale hanno avuto una eco significativa anche le posizioni della Santa Sede espresse in sede di Organizzazione mondiale del turismo dall'osservatore permanente dello Stato del Vaticano presso la OMT⁴.

Tra le iniziative recenti realizzate in Italia, merita ricordare la *Conferenza europea per la protezione dei minori dallo sfruttamento sessuale nel turismo* (aprile 2003) promossa dall'OMT, dall'Unione europea e dal Ministero per le attività produttive. La Conferenza ha offerto l'occasione per fare il punto sullo stato delle legislazioni e delle politiche, ha passato in rassegna i progetti di cooperazione realizzati in varie parti del mondo e ha promosso la diffusione di buone pratiche quali strumenti per la formazione degli operatori e dei fruitori dell'industria turistica.

Anche l'Automobile club d'Italia (ACI) è sceso in campo su queste tematiche. L'ACI ha supportato campagne di sensibilizzazione attraverso i media e, in collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri, ha creato un sito dedicato al turismo⁵, che fornisce informazioni ai viaggiatori italiani all'estero sulle situazioni di sicurezza, sanitarie e turistiche riguardanti 208 Paesi. Tra le varie informazioni vi sono anche quelle relative alle pene comminate ai responsabili di reati sessuali ai danni di minori secondo la legislazione vigente sia in Italia che in altri Stati. Il sito, in funzione dal 1998, è diventato nel tempo uno sportello informativo conosciuto e utilizzato: è visitato mensilmente da circa 50.000 "navigatori". Le informazioni disponibili sul sito sono diffuse

⁴ Attualmente il ruolo di osservatore è ricoperto da Monsignor Piero Monni.

⁵ www.viaggiareassicuri.mae.aci.it.

tramite un *call center*⁶ aperto tutti i giorni dalle ore 8.00 alle ore 20.00. I turisti italiani hanno bisogno di essere informati e "formati" sulle diverse realtà presenti nei Paesi che visitano, anche per diventare consapevoli del contenuto delle diverse "offerte" che ricevono e delle possibili conseguenze.

Un'informazione diffusa e sostanzialmente costruita su un *target* "normale" di turista, sulla base dei risultati delle più recenti ricerche, pare essere una strategia adeguata poiché una quota significativa di coloro che approfittano dei mercati della prostituzione minorile sono spesso turisti sessuali "incidental".

Dalle stesse organizzazioni di settore giunge la richiesta di rendere obbligatoria la comunicazione sulla legge n. 269/98 nei programmi, nei cataloghi, nei materiali propagandistici di qualsiasi tipo e nei documenti di viaggio. La risposta a questa richiesta è il disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri nel novembre di questo anno che, come illustrato nella prima parte della presente Relazione, tra le misure riguardanti il tema del turismo sessuale, intende rendere permanente l'obbligo di comunicazione relativo alla legge n. 269/98.

Come già accennato, sono gli stessi operatori turistici a richiedere la messa a regime di questo impegno da parte del settore, tra questi la FIAVET segnala l'urgenza di farlo perché si ritiene che a distanza di sei anni dall'approvazione della legge n. 269/98 il fenomeno sia addirittura aumentato grazie alla diffusione di Internet. Osserva, infatti, il Presidente della FIAVET, che l'utilizzo della rete e la promozione di viaggi scontatissimi verso le rotte più a rischio, fanno sì che la funzione attiva di deterrente o di filtro, che poteva avere l'agente di viaggio, venga vanificata.

⁶ Il numero del *call center* è 06-491115.

2.1. Gli sviluppi recenti

Il percorso di promozione del Codice di condotta dell'industria turistica italiana è passato adesso in una nuova fase che vede alcuni dei sottoscrittori coinvolti, insieme ad ECPAT Italia, nel processo di applicazione del Codice nei Paesi di destinazione dei flussi turistici (in particolare Repubblica Dominicana e Thailandia). I progetti avviati rappresentano un importante salto di qualità nella lotta contro il turismo sessuale. Gli obiettivi che essi intendono perseguire e le attività previste possono agire direttamente sui fattori di rischio che favoriscono la vittimizzazione di migliaia di bambini e bambine da parte dei turisti del sesso (categoria dentro la quale rientrano peraltro differenti identikit soggettivi: dai pedofili interessati solo a bambini e bambine prepuberi, ai turisti "occasional" del sesso, più orientati verso gli/le adolescenti, di cui sostengono spesso, a loro discolpa, di non aver sospettato la minore età a causa del loro modo "adulto" di porsi e comportarsi). Tra le dinamiche "sfavorevoli" che hanno un maggior peso nell'aumentare la vulnerabilità dei minori, ci sono: la povertà, la disgregazione delle comunità locali e dei legami familiari, la scarsa o assente scolarizzazione, la mancanza di collaborazione da parte delle istituzioni locali. I nuovi progetti pilota sono esperienze che, legandosi a progetti di sviluppo locale, hanno quale *target* non solo tutte le figure professionali della realtà turistica interessata alla sperimentazione, ma anche istituzioni, ONG e amministrazioni locali.

Il fatto che l'Italia si assuma precisi impegni nella lotta al turismo sessuale risponde non solo a quanto richiesto dalle convenzioni e dai protocolli internazionali sottoscritti dal nostro Paese, ma anche alla necessità di assumere un ruolo attivo nel contrastare un fenomeno che purtroppo vede anche l'Italia tra i Paesi che contribuiscono ad alimentare i flussi turistici a scopo sessuale. Questo dato è stato confermato anche recentemente da ONG italiane attive da anni in questo settore e da una ricerca condotta da ECPAT e dall'Università di Parma in collaborazione con quelle di Modena e Reggio Emilia e di Lugano. Uno degli obiettivi della ricerca era determinare l'identikit di colui/colei che

fruisce dei prodotti derivanti dallo sfruttamento sessuale di minori, tra cui il turismo sessuale. Dalle prime analisi dei dati, relativi a 400 casi reali - tratti da materiali di archivi, indagini in corso condotte da polizia e carabinieri, siti Internet e chat - viene confermato che il turista sessuale italiano è prevalentemente di sesso maschile (90-95% dei casi), con un'età che oscilla tra i 20 e i 40 anni e appartenente ai più diversi gruppi sociali. Quel 5-10% di donne italiane che contribuiscono ad alimentare il fenomeno, come confermato da ricerche internazionali, rivolge il proprio interesse verso adolescenti prevalentemente di sesso maschile, in genere al limite della maggiore età.

I fruitori di questo "mercato" sono suddivisibili in due grandi categorie: il "cliente", un soggetto nel quale non si può riconoscere un comportamento pedofilo prevalente, ma che si lascia "prendere" dalla facilità e dalla relativa sicurezza con le quali può entrare in contatto con adolescenti e bambine prostitute (è il cosiddetto "abusante a causa del contesto"); e il pedofilo (un sottogruppo caratterizzato da un'età media più alta, attorno ai 25 anni), persona che, come definito anche in ambito clinico, ha un comportamento sessuale fortemente orientato su bambini e bambine prepuberi, che diventano oggetto ossessivo di ricerca per contatti diretti o attraverso le immagini pedopornografiche di abusi sessuali. Come è stato osservato (Scarpati, 2003) il "cliente" di turismo sessuale non ha coscienza di compiere qualcosa di illecito e pensa di controllare la situazione. Può quindi essere considerato anche più pericoloso del pedofilo che, stando al campione studiato, può affrontare e parlare della propria scelta sessuale anche con un atteggiamento di maggiore problematicità e sofferenza. Dalle informazioni raccolte traspare una specie di ostentata sicurezza circa la difficile intercettabilità e punibilità del comportamento messo in atto. Nel "cliente" e nel pedofilo alberga "la netta sensazione di non essere arrestato". Tale sensazione è confermata dai fatti poiché su circa due milioni di minori sfruttati sessualmente nel mondo, in un mercato che registra un giro d'affari stimato in oltre cinque miliardi di dollari all'anno, è ancora esiguo il numero di coloro che sono perseguiti dalla legge.